OLIMPIA

MELODRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GASPARE SPONTINI

ESEGUITO

DALLA SOCIETÄ MUSICALE ROMANA

PEL SAGGIO PUBBLICO

nel Decembre 1885

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI F. CUGGIANI
Via della Pace Num. 35.
1885

02216

OLIMPIA

MELODRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GASPARE SPONTINI

ESEGUITO

DALLA SOCIETÀ MUSICALE ROMANA

PEL SAGGIO PUBBLICO

nel Decembre 1885

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE DI F. CUGGIANI
Via della Pace Num. 35.
1885

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

GASPARE SPONTINI

E L'OLIMPIA

Luigi Gaspare Pacifico Spontini conte di Sant'Andrea nacque a Maiolati presso Iesi il dì 14 Novembre 1774 e morì nel suo paesello il dì 24 Gennaio 1851 dove si era ricondotto dopo una lunga vita, piena di glorie e di onorificenze allo scopo di chiedere all'aure native forza contro l'indebolimento della memoria e la sordità, che lo minacciavano. Appena da due mesi era tornato a Maiolati quando fu sorpreso da forte reumatismo. Tuttavia volle recarsi un mattino alla chiesa: là fu côlto dal freddo e dalla febbre e pochi dì appresso spirò.

Fu lo Spontini grande e forte ingegno melodrammatico e forse nessun artista ebbe tante onorificenze quante ne godè egli in vita. Dopo il trionfo della sua *Vestale* e del *Fernando Cortez* egli si diede a scrivere l'*Olimpia* che costò all'autore fatiche maggiori delle predette opere, perchè il libretto era malamente disteso in interminabili e insignificanti recitativi. Il 15 Decembre 1819 l'*Olimpia* apparve per la prima volta al teatro dell'Opéra a Parigi.

Questo lavoro ricco di belle melodie e ammirabilissimo nella fattura così nella parte corale come in quella istrumentale non fu mai eseguito in Italia. Scritto originalmente sopra parole francesi, ebbe presto una traduzione tedesca; mai, fino ad ora, una italiana. Nell'*Olimpia* appare per la prima volta l'*Oficleide* in orchestra, quale fondamento degli istrumenti di metallo. Molte ricercatezze e splendidi effetti

specialmente nel modo di trattare i cori, fanno di quest' opera, come della *Vestale* e del *Fernando,* un prezioso gioiello, che illustra la memoria del grande maiolatese e fa superba l'Italia d'avergli dati i natali.

A. P.

PERSONAGGI

OLIMPIA. . . . . *Soprano*
STATIRA . . . . . *Soprano*
CASSANDRO. . . . . *Tenore*
ANTIGONO . . . . . *Baritono*
GEROFANTE. . . . . *Basso*

Coro di sacerdoti, sacerdotesse, guerrieri e popolo

ELENCO DEI SOCI

CHE PRENDONO PARTE ALL' ESECUZIONE DELL' OPERA

Maestro Direttore

MASCHERONI Cav. EDOARDO

Maestri Concertatori

BOEZI ERNESTO

MARGOTTINI LORENZO

CUGGIANI VIRGINIA — COTOGNI MARIO

SILVANI PONZA ADELE — DI PIETRO PIO

AMBROSINI ATTILIO — MORICONI Com. AUGUSTO

Prime Parti

CICOGNANI CESIRA . . . . . *Statira*

MASTRELLI VIRGINIA . . . . . *Olimpia*

PATRIARCA Avv. CARLO . . . *Cassandro*

BEDONI Prof. AUGUSTO . . . *Antigono*

GIANNOLI Prof. GIUSEPPE . . *Gerofante*

CORO

Soprani

Albacini Alari Serafina
Barelli Giuseppina
Bigiarelli Giulia
Borghesi Anna
Ciuffetti Adavilla
Ciuffetti M.ª Maria
Costaggini M.ª Costanza
Cozi Anna
Cuggiani Ernesta
Fortini Virginia
Guidoni Ernesta
Giannattasio Ottavia
Mastrelli Luisa
Oberholtzer Giulia
Pellis Adele
Ricci Elvira
Sassi Maria
Sgattelli Margherita
Tabacchi Giulia
Varucca Clelia
Voltan Teresa

Contralti

Albertini M.ª Francesca
Balzani Cont.ª Elena
Blasetti Alceste
Boezi Amalia
Caldani Caterina
Casaloni Anna
Ciaci Teresa
Ciuffetti M.ª Cecilia
Contini Giuseppina
Cuggiani M.ª Virginia
De Antonis M.ª Matilde
De Rossi Anna
Di Pietro Agata
Di Pietro Anna
Di Stazio Sofia
Fioravanti M.sa Eugenia
Fiorini M.ª Adelaide
Freddi Maria
Giacchetti Caterina
Grappelli Clelia
Lupatelli Colomba
Micucci Delia
Morino Isabella
Rinaldi M.ª Elettra
Silvani Ponza M.ª Adele

Tenori

Ambrosini Attilio
Barbiellini C.te Carlo
Barbiellini C.te Emilio
Barluzzi Avv. Camillo
Bini Filippo
Boezi Cesare
Boezi M.ro Ernesto
Borsi Avv. Vincenzo
Carbone Tommaso
Clementi Vincenzo
Comandini Antonio
Cuggiani Filippo
De Prosperis avv. Vinc.o
Di Pietro Giovanni
Eberspacher Alessandro
Fioravanti M.se Angelo
Fornari Mariano
Gentili Cav. Paolo
Gualdi Camillo
Manzia Comm. Carlo
Marcucci Eugenio
Margottini M.o Lorenzo
Martinelli Ladislao
Monanni M.o Augusto
Moriconi M.o C.re Augusto
Morino Luigi
Nardi Alfredo
Paris Paolo
Poncini Annibale
Rossi De Gasperis Sante
Sirletti Alfredo
Cartarini Giovanni

Bassi

Alessandroni P.re Annibale
Angelini Giovanni
Angelini Rodolfo
Antonelli Costaggini Enrico
Boscaini Antonio
Brancadori Antonio
Caldani Avv. Girolamo
Campodonico Costantino
Cantoni M.o Tito
Carocci Augusto
Carosini Avv. Orazio
Cherubini Felice
Cotogni M.o Mario
Di Pietro M.o Pio
Farinetti Cav. Luigi
Ferra Ing.r Pietro
Forani Avv. Antonio
Freddi Luigi
Giampaoli Avv. Lorenzo
Giomini Ing.r Stanislao
Lenti Enrico
Liberati C.te Nicola
Maldura Giov. Battista
Mogliazzi Angelo

Paris Pietro
Parisotti M.º Alessandro
Pediconi Avv. Gioacchino
Pericoli Paolo
Persiani Costantino
Rinaldini Giacomo
Rosa Gaetano
Rossi M.º Ernesto
Rossi Raffaele
Sirani Alberto
Soldini Avv. Francesco
Vinciguerra Giuseppe

SOCI ISTRUMENTISTI

Violini

Di Stazio Angelina
Haas Giuseppe
Leonori Aristide
Leonori Raffaele
Maffei Ludovico
Maldura Luigi
Pagani Incoronati C.te Benedetto
Petrelli Aurelio
Tadolini Tito

Viole

Bonasi Antonio
Giacchetti Carlo
Guasco Giovanni

Violoncelli

Ambrogetti Giuseppe
Cozi Camillo
Di Stazio Felicetta
Leonori Salvatore

Contrabasso

Anfossi Filippo

Oboe

Tabacchi Augusto

Arpe

Gli altri Professori componenti l'Orchestra non appartengono alla Società.

GASPARE SPONTINI

OLIMPIA

OLIMPIA

ATTO PRIMO

(TEMPIO)

SCENA I.

Coro di Sacerdoti, Sacerdotesse, Guerrieri e Popolo

Fine al dolor — Di pace al grido
L'inno di gioia sul nostro lido
Sacro a Diana s'ode echeggiar.
Ecco alla Diva l'iride bella,
Dispersi i nembi della procella,
Di nuova luce veste l'altar.

SCENA II.

Gerofante *e Sacerdoti.*

GEROFANTE

Sì, dal dì memorando che il gran Duce spirò,
Dì più bello e sereno su noi più non brillò.
Que' che il fulmine e il brando d'Alessandro usurpando,
Desolâr l'universo ch'a' lor colpi tremò;
Deporran su quest'ara l'odio loro omicida.
Vuole il ciel che tai feste nosco Antigon divida.
E permise ch'ai santi nostri riti or profan,
Sia Cassandro introdotto dalla sacra mia man.
Ch'ei redima sua vita, ed Imene divino
Abbellisca all'altare il suo nobil destino.
Ecco entrambi gli eroi qui giulivi venir
A far sacro quel giuro che già i Numi esaudîr.
(esce coi Sacerdoti).

SCENA III.

Cassandro, Antigono, *Guerrieri e Popolo.*

CASSANDRO, ANTIGONO.

Amici della gloria (ai soldati in tuono guerriero)
(al popolo, dolcemente) o popoli a noi fidi,
Dei re vostri l'esempio alle feste vi guidi.
Preci e voti unite ai lor:
E la fè tra noi giurata,
Alla Grecia desolata
Rechi alfin più lieti dì.
Del ciel figlia, o virtude adorata,
Amistà santa, io t' imploro:
Regna tu nei cuori ognor.

Coro

De'tuoi doni il pio tesoro
Colmi il nostro gaudio ognor:
Vieni t'imploro — vieni invocata.

CASSANDRO

Ah! d'Antigono il rivale
Frema invano ingelosito!
Del mio trono sotto l'ale
Il livor ne sfiderà.

ANTIGONO

Ah! perisca di Cassandro
Fulminato ogni nemico!
Or lo scettro d'Alessandro
Questa man gli porgerà.

Coro

Sacra fè gaudio sincero
Che sì bel giorno ne ispira,
Fonderete voi l'impero
C'han promesso i Numi già.

(escono il popolo e i guerrieri)

ANTIGONO (da sè).

L'ora è questa di legger nel suo cor,
E indagar qual segreto vi sta.
(forte) Uniamoci, Signor: da questa lega infame
L'Asia tutta franchiam:
Troppo già visto abbiam:
Di sfrenati tiranni il furore selvaggio,
D'Alessandro all'avel divorarne il retaggio.

CASSANDRO

Così a' Numi piacesse ch'Alessandro a costor
Dal suo trono facesse abbassar gli occhi ancor!
Così fosse ancor qui!

ANTIGONO

Ciò davver mi sorprende:
Può d'Antipatro il figlio rimpiangere Alessandro?

CASSANDRO

Che mai dite? Ah! signor
Come mai prestar fè
All'accusa crudel
Che il suo cenere oltraggia?
Puro fu il genitor
Della morte del re:
Del misfatto l'autor,
No, mio padre non è.

ANTIGONO

Lui il mondo accusò.

CASSANDRO

L'inganno trionfò.
Il fellon si cela ancora;
Ma a' celesti coprir,
No, nol può l'empio ardir.
O sovvenir d'eterno orror
Oh! chi mai t'annienterà?
Ve' l'esecrato acciaro
Che un barbaro nel seno
Di Statira piantò?
Per sazïar sua rabbia ria
Alla culla cruenta
Vile Olimpia rapia!
O ciel riveggo adesso
Quella festa fatal,
U' garzone ingannato
Da un mostro inuman
A lui nappo mortal
Apprestai di mia man.
O Dio! tutto seconda
L'infernale destin!
E del mondo all'Eroe
Dà morte un assassin.
O potenza immortale, o giustizia divina,
Il mio cuore è innocente, tu lo vedi dal ciel.
A me, o Numi, il vostro tuono:
Che di vostra vendetta glorïoso campion
Io tuffi il vostro sdegno nel reo sangue del predon.
Brilli a voi del mio cor
L'innocenza ed il candor.

ANTIGONO (da sè).

Forse ch'ei sappia già, sì funesto mister.
Sa che pel mio mentir l'universo accusò
Di mia colpa suo padre?.... Discacciam tal pensier.
(a Cassandro) Come aiuto solenne vi promise in tal dì,
L'amistà vi domanda tenue premio così.
Voi sapete c'Olimpia a me un dì fu promessa....
Ahimè sperai invan.... essa uccisa mi fu;
Ma il destin... tra le vostre schiave qui
Una ve n'ha che ha nome Amenais.

CASSANDRO (da sè).

Che ascolto!

ANTIGONO (da sè).

Le innocenti sue grazie, il suo nobil candor
Del mio orgoglio trionfâr.

CASSANDRO (agitato).

L'ami tu?

ANTIGONO

Qual tremor! perchè i sensi smarrir?

CASSANDRO (con gelosia rattenuta)

Or mi conoscerai. In queste auguste mura
Sorpreso, o Prence, il guardo
Vedrà quel che nel lor santo volere i Numi
Disposer della sorte d'Amenais.
E' dessa! (avanzandosi verso Olimpia che giunge).

ANTIGONO (da sè).

Ah lo tradisce il turbamento suo! (ad Erma piano).
Di questa schiava, Erma, si rivela il destin.

ERMA (ad Antigono).

E non temete voi che un dì la verità
Possa tradirvi alfin?

ANTIGONO (piano ad Erma).

Il segreto è con me - vieni segui il mio piè.

(parte con Erma)

SCENA IV.

Olimpia e Cassandro.

OLIMPIA

O tu, che la riconoscenza
Potrà in breve chiamar col più dolce dei nomi
Sostegno augusto della mia innocenza,
Degli sposi il più diletto,
In quest' istante di delizie pieno,
Qual turbamento in seno
A contristarti sta?

CASSANDRO

Senza penar gaudio non v'ha.

OLIMPIA (con espressione).

E chi potria del mio offuscar la beltà?
D'un si caro sposo allato
Tutto è incanto a questo cor,
E del cielo ogni tesor
Schiude il suo labro adorato.
Amor rendigli per me
Tutto il ben che il cor gli de'.
Non ha nube il ciel sì terso

Di mia tranquillità:
Son di felicità
Le lagrime ch'io verso.

CASSANDRO

O dolci accenti divin contento
Amato io sono da Amenais!

OLIMPIA

Dolci trasporti! il suo sgomento
Cede alla voce d'Amenais.

CASSANDRO *e* OLIMPIA (a due).

Numi, voi testi invoco;
Questo celeste foco
Sia la gioia de'miei dì,
Così.
Senza amar te nè dir che t'amo,
Per me che fia trono splendor?
Non vissi io mai, viver non bramo
Che per le gioie di questo amor.

SCENA V.

Gerofante, Olimpia *e* Cassandro.

GEROFANTE

La Dea già designò tra le sacerdotesse
Colei che consecrar de'il vostro amor,
E d'un felice imene il nodo benedir.
Arzane fu chiamata tal dovere a compir.
De' nostri giuochi il segno Antigono già diè.
Ecco, udite gli squilli delle trombe sacrate?
Venite, obbedite a' nostre leggi venerate:
Affidatevi ai Numi.

CASSANDRO *ed* OLIMPIA

Seguiam del cielo la sacra volontà,
Guidane tu; ai Numi ci affidiam.

GEROFANTE

Seguiam del ciel la sacra volontà,
Ai santi Numi ch'io v' affidi. — andiam (escono).

SCENA VI.

Antigono e Guerrieri.

ANTIGONO

Alla voce dei Numi l'universo risponda.
Popoli e re del mondo,
Accorrete quì al tempio, abbracciate gli altar.
Dïana del recinto
A suoi giuochi sacrato,
Ai profani vietato
Più l'ingresso non ha.

ANTIGONO

Il momento già vien che mia sorte decide,
Che d'un rival le infide
Arti conosca alfin, e i proposti e i desir.

Coro

Foriero d'ascose
Delizie, deh! tu
Con serti di rose
Discendi quaggiù!

CASSANDRO, OLIMPIA *e* GEROFANTE

Sì, prospera, Imene,
D' eccelso favor
Del mondo la spene,
I voti d' amor.

Coro

Sì, prospera, etc.

ANTIGONO

Da si fatale imen la mia sorte è decisa!
Tutto al guardo confuso d' una festa parlò...
Amenais, Cassandro all' altar vanno già...
Ah! più dubbio non v' ha.....
E' dessa la figlia d' Alessandro!

Coro

Sì, prospera, etc.

SCENA VII.

Olimpia, Cassandro, Gerofante, Antigono,

Sacerdoti, Sacerdotesse, Guerrieri e Popolo.

GEROFANTE

Agli altari d' Imen venite, lieti amanti,
I voti e i giuri vostri a offrir.

OLIMPIA *e* CASSANDRO

Autor nostro, o Dio,
Incatena due cor:
Tu concedi al desìo

Dolci gioie d'amor:
Sia d'amore la fè
Immortal come te.

ANTIGONO (con furore).

O traditor! perfido giuro
Festa orrenda infame imen!

ANTIGONO, *Guerrieri e suoi seguaci.*

Su brandiam l'armi omicide:
Su via tronchiam l'infame imen.
Infausta all'ara face che stride,
Stormo di furie recando vien.

Coro e Sacerdoti.

Autor nostro, o Dio, etc.

ANTIGONO

Vendetta amici, il santo asil
Crolli sotto al nostro piè.

Guerrieri

Si vendetta — ma in questo asil
Il Nume presente rispetta.

Coro di Sacerdoti e Sacerdotesse.

Di fresche ghirlande,
D'offerte e vivande,
Orniamo l'altar.
Dal cielo discesa,
La pace sia resa
Al nostro pregar.

OLIMPIA *e* CASSANDRO

Di fresche ghirlande, etc.

ANTIGONO *e Guerrieri*

Su all'arme, amici, all'arme!
Su tronchiam quest'imen.

ANTIGONO (con impeto).

Me seguite vendetta!
Giù l'altare fatal.

Guerrieri

La presenza rispetta,
Non sfidar la vendetta
Dell'Immortal.

Danze e Baccanale

GEROFANTE

Dell'Asia e della Grecia i tributi e i tesori
In una santa ebbrezza
Si confondano qui d'Imen tra i fiori.

Coro di donne

Numi, nel nostro omaggio
Esprimasi un saggio
Del vostro gioir.

Coro generale

Dei corni al tuono,
Di magiche lire,
Di rustici sistri,
S'accordi il suono.

Tal gioir rappresenti
Il ben che il Dio ne diè:
Genti del mondo, re,
Ognun corra a goder.
Niun oltraggio s'attenti
Dei celesti al piacer.

SCENA VIII.

Statira *e detti*

GEROFANTE

Fermi olà! sospendete il profano clamor.
Ecco la grande Sacerdotessa:
Essa dee benedir degli sposi l'amor.
Vieni nobile Arzane.

Tutti

In quai tristi pensier' sembra assorta!

STATIRA (cupamente).

Al mio dolor profondo
Ed all'eterna notte che sentiva appressar,
Qual voce osa me strappar?
Ahimè! vidi per me
Nel nulla volto il mondo:
Che vuole ancor da me?
Quando son quì venuta
Si fu per lagrimar,
Per morir sconosciuta.
Non lo sai tu?

GEROFANTE

Altro a te commise il ciel,
Tu non puoi ricusar d'obbedir,

Il ciel mette in tua man
L'acqua lustral, l'incenso.....
Consacra la felicità
Di Cassandro.....

STATIRA

Di Cassandro! Dio possente!

Coro

Qual grido! quali accenti!
Qual grido d'orror!

STATIRA

Son io, son io che si desia
Per disonorar quest'altar,
I Numi ad invocar
Complici d'un crudel,
D'un carnefice vil,
Dell'Asia flagel?

CASSANDRO

Che ascolto! qual furor, o Dio!

STATIRA

Vien... conosci chi son?

CASSANDRO

Numi che veggio mai!

STATIRA

Tue colpe....

CASSANDRO

Ah! schiacciami, o ciel!

OLIMPIA

Ah Signor....

STATIRA

Ch' ei spiri la patria a vendicar.

Coro

Sacrilego desir, giorno di duol e di terror!

ANTIGONO (ai guerrieri)

Amici qual raggio fino a me penetrò.

OLIMPIA

La fronte gelata nella polvere striscia.....

STATIRA

Io denunzio alla terra, io voto al suo sdegno
L'assassin del suo re.

CASSANDRO

Dove son? o Signor!
Padre mio mi proteggi.

STATIRA

Del ciel balen
Te alfin rischiara,
Fulmine ultor
Scoppiò su te.
T'agghiacci, fremi
Nel tuo terror.

CASSANDRO

Dove son'io? fatal mistero!
Del ciel balen
Or mi rischiara:

Fulmine ultor
Scoppiò su me!
Giorno d'orror,
Il tuo furor
Calmi quest'ara:
Vittima cara
Pietà di me.

Coro OLIMPIA

Giorno di duol, — fatal mistero!
Qual Dio nell'ira — terribil, fiero
A noi d'intorno — sparge il terror?

ANTIGONO

Lo condannò gia il Dio severo
Nel suo terror.

Coro

Ah! qual flagello — noi quì minaccia
Nel sacro ostello! — dei Numi in faccia
S'oltraggia un re.

ANTIGONO

Tutto combatte or quì per me:
Propizio istante il cielo ed una
Sposa e una madre; o mia fortuna!

Coro di Guerrieri

Tutto combatte or quì per te:
Propizio istante etc.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Coro di Sacerdoti e Sacerdotesse

Sulla pentita
Sacerdotessa
Ferma il furor
Vendicator.
Non scenda il peso
Di tua vendetta
Sopra quel cor
Pien di dolor

Un gran Sacerdote

Ch'agli ordini del sommo — Arzane obbediente
In questo orribil loco — tosto ella si presente

Coro

Possa col suo pregar — la tua man disarmar;
Possa col suo pregar — tuo sdegno mitigar,
Del nostro duol ascolta il suon.

SCENA II.

Statira.

STATIRA (con immenso dolore).

O sventurata madre, qual'è mia sorte ahime!
Al veder la cagion di tutto il mio soffrire
Non potei contener troppo giusto furor!
O sventurata sposa, o miseranda madre!

GEROFANTE (con severa maestà).

Del Nume tutelar
Profanasti l'altar,
I santi misteri violasti:
Rispondimi perchè
I religiosi canti,
Con temerario ardir,
In grida di dolor,
Di collera cambiasti?

STATIRA

Che mi domandi tu?
Sempre tacer degg'io:
Ahimè! in tranquillo oblio
Lasciatemi quaggiù,
Sicchè le luci in pace io chiuda.

GEROFANTE

Rendi ragion del tuo peccar:
Quai sono i tuoi dover?

STATIRA (maestosa).

Della gloria e del dolore
È menzogner l'accento
Il cui suono m' ingannò:
Or con me nel sepolcro
Io seppellir li vo'.

GEROFANTE (con indignazione).

Ma chi ti astrinse mai
A maledir Cassandro?

STATIRA (con furore).

Di lui tu parli ancor?
Vo' svelarti il suo cor:

Il barbaro conosci
Che uccidermi tentò.

GEROFANTE

O giusto ciel che sento io mai!

STATIRA

Ed il mio sposo ancor
Uccise di sua man.

GEROFANTE

Chi sei tu dunque?

STATIRA

Inorridisci a udirlo:
D'un semidio la sposa,
Di Dario figlia io son.

GEROFANTE

Oh ciel d'Alessandro la sposa!

STATIRA

Statira puoi mirar;
Più non m'interrogar:

Coro

Statira!

STATIRA (con sensibilità).

Sì, Statira
Che una pietosa schiava
In questo santo asil
Piamente guidava:
(con forza) Statira, che il destino
Sembra perseguitar
Tra queste mura insino,
A piè di questo altar.

GEROFANTE

Sapran gli Dei qui tutelarti.

STATIRA

Essi infelice ognor
Mi fer: che più pavento
O delitto o dolor
O giorno di spavento,
E Dario ed Alessandro,
E la figlia in un dì,
La morte mi rapì.
Ed a me sì smarrita
L'ira del ciel lasciò
Quest'odiosa vita.

STATIRA (con trasporto)

O ministri del ciel,
Razza iniqua e crudel;
L'empio voi proteggete.
Oh! Dei, qui sopportar
Io deggio il mio soffrir!
Dal parricida il fato
Morente m'ha strappato;
(con impeto) Veggo per mio martir
L'opre sue perdonar,
Ed il turpe delitto
Io veggo coronar.

STATIRA (ritornando in sè)

Qual bestemmia, pietà,
Smarrita ho la ragion;
Numi, pietà, perdon.

GEROFANTE *e Sacerdoti*

Immobile rimane;
Forse pentita ell'è.
(a Statira) Il Tempio siati asilo.

STATIRA

Chi li potrà calmar?

GEROFANTE *e Sacerdoti*

Un umile pregar.

STATIRA

Oh! giusti Numi, oh! ciel,
Perdonate i miei pianti
Il dolor mi fè vel
E turbò il cor.
Io detesto il furor
Ed i falli trascorsi,
Parlino i miei rimorsi
In mio favor.
Sul mio dolor,
Dopo tre lustri,
Volgete a me
L'occhio consolator.
Solo mia figlia ahimè!
La prece mia domanda.
Ell'è l' unico ben
Ch'io da voi chiederò;
Il dì benedirò
S'io sarò madre ancora.

GEROFANTE

A piè di questi altar
Dal fato il comandar

Di un felice imen
Benedici, o Statira,
Ecco la sposa: mira.

STATIRA

Oh! vergine infelice!

GEROFANTE

Regina, il mondo inter
S'inchinava al tuo pie'.
Mortale il rio destin
Così subir tu de':
De' Numi al pio voler
T' inchina riverente (esce col coro)

STATIRA

Gli accenti lor parmi ascoltar:
Al supremo voler io cedo.

SCENA III.

Olimpia *e* **Satira**

STATIRA

Ma qual nuovo terror
Viene a turbarmi il cor?
Mira qual dignità
Ha impressa sulla fronte!
T'accosta, vien: tu mi respingi?

OLIMPIA

Ai suoi piedi già sento
Cessato il mio spavento;
Un affetto più dolce
Nascere sembra in me.

STATIRA

Donna, per cui nel petto
Provo un nuovo diletto
Dei tu sposar Cassandro?

OLIMPIA (con innocenza)

La vita mi salvò,
Fanciulla m'educò,
Ei m'offre una corona,
Ed a tanto amor suo,
Ed a ciò che mi dona
L'affetto mio sia guiderdon.

STATIRA

Oh come in vita ei t' ha salvato?
In qual tempo, ove fu?

OLIMPIA

In Babilonia il re
L'ultimo spiro diè
Quand'ei salvò mia vita.

STATIRA

Della tua culla al piè
Fu la tomba del re,
Nell'abisso ov'io son
Qual raggio mi risplende
Tre lustri di dolor...
Oh! se potessi ancor..!
Forse il ciel m'ascoltò...
Il tempo il luogo appena...
Il cor la gioia frena.

OLIMPIA

Qual pena invade
Il tuo cor?

STATIRA

Ohimè!
Della tua genitrice
Non serbi il sovvenir?

OLIMPIA

Delle sue dolci cure
Mai non potei gioir.

STATIRA

La madre a te rapita....

OLIMPIA

Oh! chi mi diè la vita
Non posso benedir!

STATIRA

Non la può benedir.....

OLIMPIA

Oh! chi mi diè la vita
Non posso benedir!
Dell'amor d'una madre
Io non potei gioir.

STATIRA

Oh! chi ti diè la vita
Tu non puoi benedir
Dell'amor d'una madre
Non potesti gioir.

Più ch'io la guardo, o ciel,
Dagli occhi miei
Si toglie un vel;
Credo mirar
Mio sposo in lei....

OLIMPIA

Che dici tu?

STATIRA

No; resister non so
Alla voce del core;
Oh! sì; tu sei mia figlia.

SCENA IV.

CASSANDRO

Olimpia, sì il tuo amore.

STATIRA

Che sento mai, fia ver?

CASSANDRO

Da morte la seppi campar.

STATIRA

Vien tua madre ad abbracciar

OLIMPIA

Vien tua figlia ad abbracciar

OLIMPIA *e* STATIRA

O tenerezza o dolci istanti,
Lascia che sul mio cor
Ti stringa, o dolce amor,
Udiva il ciel alfin miei pianti.

CASSANDRO

Regina, or che il ciel ti dà
Tanta gioia, pietà
Non avrai per Cassandro?

STATIRA

Pel vile uccisor d'Alessandro?

OLIMPIA

Che intendo io mai?

CASSANDRO

T'accheta orsù....

OLIMPIA

Sappi che l'opre sue....

STATIRA

Conosci i suoi misfatti
Tu rendi grazia
Ai suoi generosi atti:
Di tua stirpe regal
Eccoti il distruttor,
Di tuo padre infame uccisor,
De' dritti suoi, del trono,
Eccoti il rapitor;
Egli tentò
D'uccider tua madre,
E la fè ti donò.
Ecco il tuo protettor.

OLIMPIA

Che! saresti mai tu?.....
Oh! sorte crudele!....

CASSANDRO

E tu dinanzi a lei m'oltraggi?
Ma se ingannata ahimè!
Se la mia stolta man
Insana ti rapì
D'Alessandro all'amor,
E se in mezzo agli orror
D'una terribil notte
Io tolsi dal tuo seno
Il sanguinante acciar,
Se ad entrambe la vita
Ho campato, m'addita
Ancora la tua man
Come un vil assassin?
Olimpia, mio tesoro;
O tu che tanto adoro
I falli miei rivela orsù.

OLIMPIA

Ohimè! da morte ei mi campava
Io non potrò scordarlo più.

CASSANDRO

Io mi prostro al tuo piè;
Il tuo perdono imploro

OLIMPIA

Abbi pietà del mio dolore!

CASSANDRO

É Cassandro al tuo piè
Ch'implora il tuo perdono.

STATIRA

Che vuoi tu?

OLIMPIA

M'ami ancor?

STATIRA

Sì, quant'odio il fellon.

OLIMPIA

Oh! madre....

STATIRA

Ebben?
Deh! parla ancora.

OLIMPIA

Egli m' ha reso a te.

STATIRA

Oh! qual trista bontà!

CASSANDRO

Io la serbai per te:
La rendo al tuo pregar.

OLIMPIA

La vita ei mi serbò.

STATIRA

Malgrado il suo fallir,
Il suo soffrir
Quasi a pietà mi muove.

OLIMPIA E CASSANDRO

Quella pietà
Che senti al cor,
Mi spinge a sperar
Un dolce perdono.

STATIRA

Cielo che far?

OLIMPIA E CASSANDRO

Perdonar.

STATIRA

Io gli perdonerò;
Vieni. o figlia, Cassandro
Vieni... ah! no... mai non potrò:
Tutto il sangue d'Alessandro
Sento in me ribollire.

OLIMPIA E CASSANDRO

Grazia, pietà perdon;
Deh! non scacciar
Da te la compassion...

SCENA V.

Coro generale e ANTIGONO

Accorriam, salutiam la regina;
Cessi il dolor
Del lungo affanno:
Rendiamole l'onor
Che al nome suo si dè.

ANTIGONO (nobilmente e con forza)

L'augusta sposa salutiam;
Riconosciam
In lei sua regia stirpe.
Adesso il popol già sa
Del tuo nuovo destin,

E ti viene a rapir
Da questo triste asil:
Egli ti rende insiem
Amore e trono e figlia,
Che lieta s'immolò
Per sî santi dover.

GEROFANTE

Ti scioglie il mio poter
Dal culto dell'altare,
Del popolo all'amor
Or ti dei consacrare.

STATIRA

Nel mondo io vò tornar:
Ecco già pronta io son
Lo sposo a vendicar,
L'imen, la tua prigion.

ANTIGONO

Non ti prenda il timor
D'esser da lei divisa;
Io son tuo protettor.

CASSANDRO

Niuno all'infuor di me
Proteggere la dè.
Il Nume ci legò
Con un vincolo sacro.

STATIRA

Una madre lo spezza.

ANTIGONO

Essa scioglie l'imen.

CASSANDRO

Olimpia unita è a me;
Gli Dei me la donar:
Tradisci or tu la data fè?

ANTIGONO

T'attende un soglio d'or;
È vano il tuo furor;
Deh! vienti a presentar
Al popolo dell'Asia.

STATIRA

Vieni, mia figlia.....

OLIMPIA

Che brami tu?

STATIRA

Fuggi quel mostro.

CASSANDRO

Seguimi orsù.

STATIRA

Arrestati, o vil temerario.

CASSANDRO

Chi potrà contener
Un sì giurto furor?
Qual supremo poter
M'arresterà?

ANTIGONO

Morir!

Guerrieri d'Antigono

Morir.

Sacerdoti e Sacerdotesse

Oh! giorno di delitto.

CASSANDRO

Oh! terribil congiura.

ANTIGONO

Vendichiamo Alessandro,
E il delitto puniam.

STATIRA

Prodi soldati, olà
Circondate il fellon:
Nessun resisterà
Del vostro re alla sposa.

CASSANDRO

Numi senza pietà
Anch'essi mi tradir.

OLIMPIA

Qual fato dee subir:
Ah se tu m'ami ancora....

GEROFANTE *e Sacerdoti*

Regina, abbi pietà
Di tua diletta prole.

ANTIGONO

O perfido rival,
Cedi alla mia possanza:
L'opre tue si svelar;
Il tempio è in mio poter;
Cadi a piè dell'altar

Tu non hai più speranza,
Nessuno scampo a te restó.

Sacerdotesse

Oh qual cieca ambizione.

Guerrieri

L'opre tue si svelar,
Cadi a piè dell'altar;
Tu non hai più speranza;
Nessuno scampo a te restò.

Sacerdoti e Sacerdotesse

Fia sacro l'asilo dei re.

CASSANDRO

O perfido rival,
Sfido la tua potenza;
Dell'oltraggio crudel
Mi saprò vendicar.

Sacerdotesse

Dei santi Numi almen
Rispetta la presenza.

CASSANDRO

Non temo il vostro acciar;
Speranze di vendetta
In questo loco io nutro ancor

STATIRA

Ancor m'oltraggi tu?
Cedi alla mia potenza:
Schiavo conosci alfin
La vedova del re.
Tu che il delitto unì
All'infame tiranno,

Tu, che macchi l'onor
Di tua stirpe regal,
Tu rispettar mi dè
Qual figlia di Statira:
D'Alessandro figlia obbedisci

GEROFANTE *e Sacerdoti*

O qual cieca ambizione,
Temeraria vendetta!
Come potresti osar
Il tempio profanar
De' santi Numi! almen
Rispetta la presenza,
Rispetta l'asilo de' re.

ANTIGONO

O perfido rival,
Piega alla mia possanza;
L'opre tue si svelar;
Il tempio è in mio poter.
Cadi a piè dell'altar
Tu non hai più speranza;
Nessun scampo a te restò.

Guerrieri

O perfido rival,
Piega alla sua possanza
L'opre tue si svelar,
Il tempio è in suo poter.
Cadi a piè dell'altar;
Tu non hai più speranza:
Nessun scampo a te restò.

ATTO TERZO

SCENA I.

Olimpia *e* **Gerofante**

OLIMPIA

Dove mi meni tu?
Chi comandò repente
Una figlia alla madre
Strappar sì crudelmente?

GEROFANTE

La regina l'ingiunse:
Forse che ignori tu
Quanto dovremo ancor soffrir?
Cassandro è salvo...

OLIMPIA

Ohimè!

GEROFANTE

Sostene i suoi soldati
In armi tutti univa già;
Presto il Tempio sarà
Un campo di battaglia:
Il sangue scorrerà
Bentosto, ma Statira
Tra i prodi correrà,
Sperando di poter
Colla sua maestà
De' combattentî l' ira
A forza rattener.

OLIMPIA

Abbi pietà tu almen
D'una figlia dolente!

GEROFANTE

Io ti vo' secondar:
Tu in questo santo asil
De' Numi attendi umil;
Intanto il comandar.... *(parte)*

OLIMPIA

Che dici, o ciel,
Che degg'io far?
Degg'io tremar?
E la mia sorte benedir?
Infelice che dico?
E quai pensieri insani
Di me s'impadronir?
Quando la terra e il cielo
Mi comandin l'oblio
Al lor voler mi piegherò.
O sante leggi di natura,
Io vi deggio immolar
Il mio più caro amor.
Tra queste sante mura
Sacrifico il mio cor
A quei Numi che un dì
I miei voti accettar.
Oh! Dei, di un'infelice
Muovetevi al pregar,
Mirate il mio dolor
Voi, cui le sorti cambiar lice;
Deh! cangiate il mio cor.
È desso.....!

SCENA II.

Cassandro *e* **Olimpia**

CASSANDRO

Vien con me.

OLIMPIA

Infelice, a che vieni?

CASSANDRO

L'acciar deciderà
Chi di noi vincerà
A singolar tenzon,
Il sangue a risparmiar.

OLIMPIA

Qual furor ti trasporta?

CASSANDRO

Nessuno or la potrà
Dal braccio mio staccar.

OLIMPIA

Lasciami, in questo asil
Deh! lasciami morir.
Conosci i miei dover?
La mia sorte infelice,
Il mio terror non vedi tu?

CASSANDRO

Io so sol che mi unì
Un sacro nodo a te;
Ora cessar tu de'

L'inopportuno pianto:
A piè di quest'altar
Udiva il tuo giurar,
Or mi segui.

OLIMPIA

Pietà!
Io mi stringo all'altar.

CASSANDRO

Ecco dunque il tuo amor
E la fè che giurasti?

OMIMPIA

Non rammentarlo più
Ad Olimpia infelice.

CASSANDRO

Così dovevi tu
L'amor mio ripagar?

OLIMPIA

Il fato ci divide:
Io ti debbo obliar.

OLIMPIA *e* CASSANDRO

O rigore spietato,
Legge crudel,
L'inesorabil fato
Mi separa da te.

CASSANDRO

Se per me conservi affetto,
Perchè nieghi difendermi ancor?

OLIMPIA

Mi lascia, o mio diletto.

CASSANDRO

Ah! se m'amassi ancora!

OLIMPIA

Lasciami, per pietà.

CASSANDRO

Segui il tuo caro sposo:
Fugge il tempo.

OLIMPIA

Scordiam
Un sì funesto amor.

OLIMPIA *e* CASSANDRO

Ma di già risuonò
Della guerra il segnale.

OLIMPIA

Non aggravar
Di mia sorte l'orror;
Va il tuo nome a salvar,
O fammi almen morir.

CASSANDRO

Ceder bisogna alfin
Alla sorte crudel;
Tra i combattenti io corro
L'onore a vendicar
O morte ad incontrar.

OLIMPIA

Giusto ciel, oh! qual suono tremendo!
Oh! terror!

SCENA III.

Coro

Oh! Numi, pietà:
Oh! qual sorte, infausto giorno
Di vendetta e d'alto orror.

GEROFANTE

Oh! Numi, oh! giorno di vendetta
È vana ogni speranza;
Già la morte s'avanza.

Coro

Oh! tremendo misfatto!

GEROFANTE *e Coro*

Oh! qual giorno d'orror!
Mostrati, o santo Nume,
Nostro vendicator.

Guerrieri d'Antigono

Muoia il tiranno ancor.

Popolo e Guerrieri

Onore a te:
Muoia il tiranno alfin.

GEROFANTE

La morte già
Tetra s'avanza:

De' feroci guerrier
L' insolente baldanza
Il nostro altar profanerà
Fuggi, Olimpia;
Voi sacerdotesse
Guidate ognor
Suoi passi all'ara;
Ministri del ciel
Al lor cieco furore
Opponiam la preghiera
Difendiamo l'onore.
Del Tempio e dell'altar.

Coro

Onore a te:
Muoia il tiranno alfin.

SCENA IV.

ANTIGONO

(Antigono entra in scena ferito a morte, e cade sui gradini dell'altare. La statua di Diana si copre di nna nube; il tuono rumoreggia, i lampi si sprigionano dall'altare).

Vile Cassandro... terribil furor....
Muori... l'altar m'ha respinto... la Dea
Mi ricaccio da sè,
L'ira del ciel
Io non temo nè il suo minaccciar.

GEROFANTE e *Sacerdoti*

Dea t' imploriamo.

ANTIGONO

Furie d'Averno a me
Vendicate la mia morte;

Sia maledetto il Tempio,
Gli avversi Dei, la terra, il ciel.

Sacerdoti

Oh! blasfema! oh! Numi pietà!

ANTIGONO

Le mie voci ad ascoltar
Stien le furie d'Averno:
E infondano al rival
Un micidial veleno:
Corrano a coronar
I miei delitti almeno.
Io ch' uccisi Alessandro
Or vi chiedo il trionfo;
Proteggetemi ognor.

Sacerdoti

Che disse? o ciel! tremendo arcano,
A Statira sia noto
Il suo parlare insano.

SCENA V.

CASSANDRO

Salvati, o traditor,
Dal mio giusto furor.

ANTIGONO

Cassandro! oh rabbia!
Lacerino il suo cor
Furie d'Averno ognor.
Sia tormentato senza pietà;
Oh rabbia! il ciel ti punirà.

CASSANDRO, GEROFANTE e *Coro*

Sul suo truce sguardo appar
Di suo misfatto indegno:
E di sua rabbia il segno
Che all'Averno lo condannar.

GEROFANTE

La casta Dea rivela
Il suo turpe delitto;
E l'innocenza tua si svela.
Antigono il crudel
Di Statira al consorte
Dié di sua man la morte,
E lui punisce il ciel.

CASSANDRO

Rendiam grazie alfin al ciel,
Il core omai respira.

GEROFANTE

Torni Olimpia allo sposo fedel.
Da te stesso riceva Statira
Tra la plebe plaudente l'imper;
Seguimi vien. (*Partono*)

Coro

Sia lode al ciel!
Oh! gioia inaspettata!
Esser possiam felici ancor.
Noi riacquistiam
Una regina amata
O trionfo, o gloria immortale!
Regni su noi

Statira ognor.
Degli avi suoi
Sul trono ella risale,
Gloria immortale
Alla sposa fedele del re.

SCENA VI.

Statira, Olimpia, Cassandro *e* **Gerofante**

STATIRA

O popoli, o guerrier
Compagni d'Alessandro,
A voi spetta mantener
Sempre puro l'onor
Del vostro grande imperator.

CASSANDRO

Quel vessillo ti diè
Prova della lor fè.

STATIRA

La virtù del tuo cor
Nuova speme mi desta
Ecco del tuo valor
La ricompensa è questa

Danze

CASSANDRO

O prodi guerrier,
Il sacro diadema
Fa quel volto brillar,
E dal suo sguardo appar
Del nostro re
La maestà suprema.

STATIRA

Or che il mio cor
È pago appien
Guerrier del re
Ei dalla tomba oscura
Sembra risuscitar,
Ed il vostro giurar
Tra queste stesse mura
Di nuovo accoglierà.

Coro di guerrieri

Regina a te,
Che sei nostra speranza,
Giurar si de'
Un'eterna costanza.

STATIRA

Or che al mio sen
Stringo l'amata figlia
Felice appien;
Altro desir non ho.
A lei consacro ognor mia vita
A lei consacro i miei pensier.
Regni pace profonda
Sopra il mio vasto imper;
Sia la sorte gioconda
A chi tanto soffrì:
Oh! beato questo dì.

OLIMPIA

Or che al mio sen
Stringo la cara madre,
Felice appien,

Altro desir non ho.
A pura gioia il cor m'invita
Io son felice, o qual piacer.
Regni pace profonda
Sopra il suo vasto imper;
Sia la sorte gioconda
A chi tanto soffrì,
Oh! beato questo dì.

CASSANDRO

Or che al mio sen
Stringo l'amata sposa,
Felice appien,
Altro desir non ho.
A lei consacro ognor la vita,
A lei consacro i miei pensier.
Regni pace profonda
Sopra il suo vasto imper;
Sia la sorte gioconda
A chi tanto soffrì.
Oh! beato questo dì.

GEROFANTE

Regina, a te
Che sei nostra speranza
Giurar si dè
Un'eterna costanza:
Tu dei con noi giurare;
Dei con noi sempre gioir.
Regni pace profonda
Su questo vasto imper;
Sia la sorte gioconda
A chi tanto soffrì.
Oh! beato questo dì.

Coro

Regina, a te
Che sei nostra speranza,
Giurar si dè
Un' eterna costanza:
Olimpia, dei con noi giurar;
Dei con noi sempre gioir.
Regni pace profonda
Su questo vasto imper:
Sia la sorte gioconda
A chi tanto soffrì.

FINE.